Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Formazione online obbligatoria del DECS sull'educazione affettiva e sessuale: contenuti, basi scientifiche, coinvolgimento delle famiglie e tutela dei minori

Presentata da: Maria Pia Ambrosetti e Roberta Soldati

Cofirmatari: Balli - Beretta-Piccoli - Galeazzi - Ostinelli - Soldati - Zanetti

Data: 25 agosto 2026

Numero: INTP. 2661

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La presente interpellanza riveste un evidente interesse pubblico e un carattere di particolare urgenza. Con circolare del 12 giugno 2026, il DECS ha presentato e reso accessibile tramite Moodle un percorso online obbligatorio destinato al personale docente e alle direzioni della scuola dell'obbligo, da completare in tutte le sue parti entro dicembre 2027. Il percorso è dunque già disponibile e può già produrre effetti sulla formazione del personale e, indirettamente, sulle pratiche educative rivolte a decine di migliaia di allievi. Esso concerne inoltre materie sensibili che toccano lo sviluppo psicoaffettivo dei minori, la sfera educativa delle famiglie e il rispetto del pluralismo scientifico, pedagogico ed etico.

Testo:

Con circolare del 12 giugno 2026, la Commissione per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole (CEAS) ha presentato un nuovo percorso di sensibilizzazione online dedicato all'educazione affettiva e sessuale nella scuola dell'obbligo. Il percorso è accessibile tramite la piattaforma Moodle, è obbligatorio per tutto il personale docente e per le direzioni e deve essere completato in tutte le sue parti entro dicembre 2027. È riconosciuto quale formazione continua, registrato nel quantitativo minimo (QM) e corrisponde a un giorno di formazione.

La protezione dei minori contro ogni forma di maltrattamento, sfruttamento e violenza sessuale costituisce un obiettivo fondamentale e pienamente condiviso. Le domande della presente interpellanza non riguardano quindi la necessità di prevenire gli abusi, bensì l'estensione dei contenuti inseriti nella formazione, le basi scientifiche e pedagogiche adottate, le modalità con cui il progetto è stato elaborato e le sue possibili ricadute sull'insegnamento rivolto agli allievi.

Dalla documentazione trasmessa da docenti e dalle informazioni rese pubbliche risulta che il percorso affronta, oltre alla prevenzione degli abusi, temi quali identità di genere, orientamento sessuale, ruoli di genere, transizione sociale, fluidità di genere, inclusione delle persone transgender e non binarie, pornografia, contraccezione d'emergenza e interruzione volontaria della gravidanza. Si tratta di materie sensibili, che toccano la sfera intima della persona e sulle quali esiste un legittimo pluralismo scientifico, pedagogico, etico e culturale.

Portata, obbligatorietà e modalità di attuazione

La circolare chiarisce alcuni elementi: i destinatari dell'obbligo, la scadenza (dicembre 2027), il riconoscimento di un giorno di formazione e il ricorso a un'autocertificazione. Restano tuttavia da chiarire la base giuridica dell'obbligo, il tempo effettivamente richiesto, le modalità di controllo, le conseguenze del mancato completamento e l'esatta posizione delle operatrici e degli operatori scolastici, ai quali la circolare è indirizzata ma che non sono menzionati nel passaggio che definisce l'obbligatorietà.

La circolare afferma inoltre di voler valorizzare l'autonomia e la responsabilità professionale e consente di affrontare i temi secondo una sequenza flessibile; nello stesso tempo impone di completare il percorso in tutte le sue parti. Occorre comprendere quale effettivo spazio di autonomia rimanga al personale di fronte a contenuti controversi e se gli spunti di riflessione personale e collegiale comportino risposte, condivisioni o altre forme di partecipazione verificata.

Un «primo tassello» e una valutazione ancora da introdurre

La CEAS definisce il percorso «un primo tassello di un dispositivo più ampio», senza precisare quali siano gli altri tasselli, quali attività saranno rivolte direttamente agli allievi e alle famiglie, secondo quali tempi e con quali costi. La stessa circolare annuncia che soltanto prossimamente sarà inserita in Moodle una sezione per raccogliere riscontri. La formazione è quindi già stata resa disponibile e dichiarata obbligatoria prima che lo strumento di riscontro annunciato fosse predisposto.

Ruolo della famiglia e rapporto con la scuola

La famiglia svolge un ruolo primario nell'educazione e nello sviluppo del bambino. La scuola può e deve esercitare prevalentemente una funzione complementare, in particolare nella prevenzione degli abusi e nell'informazione adeguata all'età, nel rispetto del mandato pubblico, del pluralismo e delle responsabilità educative dei genitori.

Dai materiali segnalati emerge tuttavia che alcune obiezioni formulate da genitori in materia di identità di genere, orientamento sessuale e ruolo educativo della famiglia verrebbero già anticipate e confutate preventivamente. Occorre pertanto comprendere se e come le famiglie siano state coinvolte nella progettazione, quali informazioni riceveranno sui contenuti destinati agli allievi e quali garanzie siano previste affinché il dissenso sia trattato non come un ostacolo da superare, bensì come espressione di un legittimo diritto, nel rispetto del pluralismo.

Basi scientifiche, pedagogiche e istituzionali

La circolare collega il percorso al Piano di studio della scuola dell'obbligo, al Piano d'azione cantonale per le pari opportunità 2024-2027, alla Convenzione di Istanbul, all'obiettivo 29.3 del Programma di legislatura 2023-2027 e alle Direttive sui comportamenti inadeguati in ambito scolastico. Occorre sapere quali specifiche disposizioni di tali atti fondino non soltanto la prevenzione della violenza, ma anche ciascuno dei contenuti sensibili inseriti nel percorso.

Nel dibattito internazionale esistono impostazioni differenti. Gli Standard per l'educazione sessuale in Europa elaborati dall'Ufficio regionale per l'Europa dell'OMS e dal BZgA propongono un approccio definito «olistico» (*Comprehensive Sexuality Education*[1]) e contemplano indicazioni riferite anche alla prima infanzia. Tali Standard hanno natura orientativa e non costituiscono, di per sé, norme giuridicamente vincolanti per il Cantone. Al contempo, professionisti della psicologia dello sviluppo, della psichiatria infantile e della

[1] Il concetto di *Comprehensive Sexuality Education* trova una delle sue prime sistematizzazioni nelle linee guida pubblicate nel 1991 dalla statunitense SIECUS; è stato successivamente sviluppato in chiave olistica e fondata sui diritti sessuali dall'IPPF e, dal 2009, recepito e promosso a livello internazionale dall'UNESCO, dall'OMS e da altre agenzie delle Nazioni Unite.

pedagogia hanno espresso forti preoccupazioni circa l'introduzione precoce di contenuti appartenenti alla sessualità adulta e sottolineano la necessità di rispettare le tappe dello sviluppo psicoaffettivo del bambino[2]. Una formazione obbligatoria dovrebbe rendere riconoscibili le fonti, distinguere le conoscenze fondate su dati scientifici dalle scelte e dagli orientamenti di carattere etico, culturale, pedagogico o ideologico e dare conto delle controversie esistenti.

Tutela dei minori e quadro giuridico

La Costituzione federale garantisce ai bambini e ai giovani una particolare protezione della loro incolumità e del loro sviluppo (art. 11), tutela la sfera privata e familiare (art. 13) e la libertà di coscienza e di credo (art. 15). Gli art. 3, 5 e 18 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo richiamano l'interesse superiore del minore e il ruolo, i diritti e le responsabilità dei genitori nel guidarne l'educazione e lo sviluppo. Anche l'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo tutela la vita privata e familiare. Alla luce di questi principi, la delicatezza dei temi trattati e il carattere obbligatorio della formazione rendono essenziali trasparenza, proporzionalità, adeguatezza all'età, rispetto del pluralismo e valutazione indipendente.

Domande al Consiglio di Stato

Considerata l'urgenza sopra esposta, si chiede al Consiglio di Stato di rispondere in modo puntuale alle seguenti domande:

1. Quale autorità ha deciso l'introduzione e l'obbligatorietà del percorso, in quale data e sulla base di quali disposizioni legali, regolamentari o direttive? Quali specifiche disposizioni del Piano di studio, del Piano d'azione cantonale per le pari opportunità 2024-2027, della Convenzione di Istanbul, dell'obiettivo 29.3 del Programma di legislatura e delle Direttive sui comportamenti inadeguati sono state poste a fondamento dei singoli contenuti?

2. La circolare è indirizzata anche alle operatrici e agli operatori scolastici, mentre il passaggio sull'obbligatorietà menziona soltanto il personale docente e le direzioni: quale ruolo è attribuito ai primi e sono anch'essi tenuti a completare il percorso? Quante persone sono complessivamente soggette all'obbligo e quali conseguenze sono previste in caso di mancato completamento entro dicembre 2027? A quante ore corrisponde il giorno di formazione riconosciuto nel quantitativo minimo, il percorso deve essere svolto durante il tempo di lavoro e come vengono autocertificati e verificati il completamento e i dati registrati?

3. Come si conciliano l'obbligo di completare il percorso in tutte le sue parti con la dichiarata valorizzazione dell'autonomia e della responsabilità professionale? Gli spunti di riflessione personale e collegiale richiedono risposte o condivisioni obbligatorie? Come vengono tutelate la libertà di coscienza e la possibilità di formulare obiezioni scientifiche, pedagogiche, etiche o ideologiche?

4. Chi ha elaborato, commissionato e validato i singoli moduli? Qual è la composizione, il mandato e la procedura di nomina della CEAS? Quali servizi cantonali, esperti esterni, associazioni od organizzazioni hanno partecipato e con quali mandati o remunerazioni?

5. Il Consiglio di Stato intende rendere pubblicamente accessibili e pubblicare integralmente i moduli, i contributi testuali, i video, le schede, le bibliografie, i questionari e tutte le fonti utilizzate? In caso negativo, quali materiali non intende pubblicare e per quali motivi?

6. Quali contenuti riguardano esclusivamente la prevenzione e l'individuazione degli abusi e quali trattano invece identità di genere, orientamento sessuale, transizione sociale, fluidità di genere, pornografia, contraccezione d'emergenza e interruzione volontaria della

[2] Cfr. Bilheran, A. e Brunod, R. *Le sexe n'est pas un jeu d'enfants*, 2025, Guy Trédaniel Editeur

gravidanza? A quali basi scientifiche, pedagogiche e antropologiche si richiama ciascuno di tali contenuti?

7. In quale misura sono stati recepiti gli Standard per l'educazione sessuale in Europa e documenti di OMS, UNESCO, IPPF, SIECUS o di altri organismi? Sono state considerate anche posizioni scientifiche e pedagogiche critiche nei confronti della sessualizzazione precoce e dell'approccio olistico? Come viene garantita una rappresentazione pluralista delle questioni controverse?

8. È stata effettuata, prima di rendere il percorso obbligatorio, una valutazione indipendente dei suoi possibili effetti pedagogici e psicologici sui minori, distinta per età e grado di sviluppo? Perché la sezione destinata a raccogliere i riscontri non era ancora disponibile al momento della circolare? Chi valuterà tali riscontri, con quali criteri e quali modifiche potranno derivarne?

9. Che cosa comprende esattamente il «dispositivo più ampio» di cui questo percorso costituirebbe un primo tassello? Quali ulteriori formazioni, direttive, materiali o attività sono previsti, con quali scadenze, costi e destinatari? Quali contenuti saranno trasposti nelle attività rivolte agli allievi, per quali fasce d'età e a partire da quale anno scolastico? Le famiglie sono state consultate? Come saranno informate? Quali possibilità di esenzione o soluzioni alternative saranno previste per attività che eccedano la prevenzione degli abusi e l'insegnamento biologico? Se del caso, quali misure concrete verranno adottate nei confronti dei docenti e delle famiglie che esprimeranno il loro dissenso nei confronti di uno o più contenuti sensibili erogati dal corso in questione?

10. Il Consiglio di Stato intende sottoporre tempestivamente il percorso e il preannunciato dispositivo più ampio a una verifica indipendente e pluralista, coinvolgendo specialisti della psicologia dello sviluppo, della neuropsichiatria infantile, della pedagogia, del diritto scolastico e rappresentanti delle famiglie? In attesa di tale verifica, intende sospendere l'obbligatorietà dei moduli più controversi e differirne l'utilizzo quale riferimento per attività rivolte agli allievi? In caso negativo, per quali ragioni?